

ESEQUIE
DI SR. ELIZABETH LANTACA
DELLE ANCELLE PARROCCHIALI DELLO SPIRITO SANTO
(CATTEDRALE - LOCRI 6 MARZO 2017)

OMELIA DI S.E. MONSIGNOR FRANCESCO OLIVA

“Sì, Signore, l’anima mia riposa nel vedere Te abbassare fino a lavare i piedi dei tuoi apostoli. Tu però, o Signore, conosci la mia debolezza: ogni mattina prendo l’impegno di praticare l’umiltà e alla sera riconosco che ho commesso ancora ripetuti atti d’orgoglio. A tale vista sono tentata di scoraggiamento, e capisco che anche lo scoraggiamento è effetto di orgoglio”. Queste parole tratte dal Diario di sr Elizabeth rivelano il suo grande desiderio di “vedere il Signore”, desiderio che oggi ha avuto pieno compimento. Il Signore l’ha chiamata a sé: la sua vita era preziosa ai suoi occhi come prezioso è stato il suo apostolato e la sua consacrazione.

Carissime Ancelle parrocchiali dello Spirito Santo, conservate cara la memoria di questa sorella: la sua totale donazione al Signore è una risorsa per tutta la Chiesa, ma anche per la vostra Congregazione. E’ una bella testimonianza del carisma che lo Spirito ha conferito a ciascuno di voi.

Sr Elizabeth era nata il 17 gennaio 1954 a Cabadbaran Agusan (Filippine) da Bernardo Lantaca e Flora Capon. Dopo essersi laureata in Economia e commercio all’Università “San Carlos”, aveva lavorato diversi anni come capo ufficio in una azienda multinazionale a Manila, prima di entrare all’età di trentatré anni nella Congregazione delle Ancelle Parrocchiali dello Spirito Santo. Accoglie la chiamata alla vita consacrata, rinunciando alla vita mondana. Lasciò tutto: casa, famiglia e lavoro, per consacrarsi totalmente al Signore. Si è lasciata conquistare da Lui, desiderando solo unire la sua vita alla sua. E’ stato Lui il suo unico vero sposo, di fronte al quale ha considerato niente tutto il resto. Nella sua intimità col Signore ripeteva spesso: *“Voglio, mio Dio, fondare la mia speranza soltanto su di Te. Poiché tutto puoi far rinascere nel mio cuore le virtù che desidero. Per ottenere questa grazia dall’infinita tua misericordia ti ripeterò sempre: “Gesù, mite e umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo”.* Mitezza ed umiltà: ecco le virtù che chiedeva al Signore e che l’hanno resa vera “ancella” del Signore. Sul modello di Maria, che lei venerava come Madonna del perpetuo Soccorso e della Divina Misericordia.

Piccola *“ancella dello Spirito Santo”*, lo Spirito l’ha resa intrepida testimone, ricca di zelo, Apostola del Signore. Il Signore ha esaudito i suoi sogni missionari: nell’anno 2002, con grande rischio per la sua stessa vita, andò a Timor Leste in un momento delicato della storia di quel paese, poco dopo la fine della guerra che l’aveva messo a dura prova. Divenuta questa missione impossibile in questo paese, si portò nelle isole di Flores in Indonesia. Qui aprì una missione ed accolse nuove vocazioni religiose, lavorando nella parrocchia di Ruteng. Tenace di fronte a tutte le difficoltà, era andata in Africa, sognando di aprire una missione in Tanzania. Ma la precarietà della salute non le permise di continuare.

Cos’altro poteva averla spinta a lasciare le sue sicurezze e comodità, ad affrontare numerosi viaggi missionari, ad impegnare tutta la sua intelligenza in terra di missione se non l’ardore dello Spirito Santo? Quello Spirito che ne aveva fatto un’innamorata del Signore, entusiasta della sua vocazione ed intensamente impegnata nell’accompagnare le più giovani nel cammino di

discernimento spirituale. E' stata anche maestra delle novizie, guida e accompagnatrice di tante sue consorelle. Nell' anno 2013, eletta Consigliera Generale e superiora locale della casa di Roma, ha svolto questo compito con diligenza, fermezza e con premurosa vicinanza soprattutto verso le suore più giovani che ben volentieri a lei facevano riferimento come guida spirituale. Non ha mai abbandonato gli studi e nel 2006 ha conseguito il Master in Psicologia di Consultazione presso l' Ateneo *Regina Apostolorum*.

Suor Elizabeth ha fatto suo l'invito del Signore: *“Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo”*. Una santità la sua, conseguita vivendo con fedeltà per 25 anni la professione dei consigli evangelici. Tutta la sua vita è stata segnata da un amore abbracciato senza riserve e con radicalità. Affascinata dalla mitezza e benevolenza di Gesù si era lasciata prendere da Lui e lo aveva accolto come suo modello di vita: *“Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete riposo alle vostre anime”*. *“Le comprendo, Signore, queste parole uscite dal tuo cuore mansueto e umile. Le voglio mettere in pratica con l'aiuto della tua grazia”*. Era un impegno di vita che si esprimeva in una sincera devozione al Crocifisso, che portava con sé dovunque andava: questo crocifisso luminoso, ormai logoro per gli anni, rimane testimone silenzioso di una vita donata, un compagno di viaggio che ha voluto sempre con sé e l'ha accompagnata fino all'ultima ora. Ha offerto tutto della sua vita per la gloria di Dio e per il bene della Congregazione. La sua fede l'ha sempre sostenuta anche nei momenti bui, quando si faceva sentire la sofferenza e la debolezza della vita prendeva il sopravvento. Senza questa fede e senza il profondo riferimento a Cristo risulterebbe incomprensibile tutta la sua vita.

Ma un aspetto mi piace sottolineare particolarmente: ed è la sua predilezione per i poveri. L'amore per il Signore si traduceva in una carità tenera e premurosa verso prossimo, riconoscendo il volto di Cristo in quello degli ultimi. Ha vissuto il Vangelo, esercitando la carità fraterna. Era chiaro per lei che: *“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”*. Lui, il Figlio amato del Padre, che ha voluto nascere, vivere e soprattutto morire in una povertà estrema, si identifica in tutti i poveri, negli ultimi. Quanto scritto nel Vangelo di oggi è molto chiaro, è impossibile equivocare. Se sappiamo riconoscere Gesù nel povero, nell'ammalato, nell'emarginato, Egli ci riconoscerà fra i suoi. *“Saremo giudicati sull'amore”*, non sulle devozioni o sulla quantità di preghiere dette meccanicamente e senza cuore.

Suor Elizabeth aveva preso sul serio il brano del Vangelo, proclamato oggi in questa liturgia del lunedì della I settimana di Quaresima, tanto da vedere con occhi nuovi ogni povero incontrato sul suo cammino. Per lei la fede non poteva restare sulla carta, in un insieme di nozioni astratte. Aveva sperimentato che quando la fede è vera ti cambia dentro, ribalta la prospettiva da cui vedi la realtà. Ed è stato chiaro per lei che la vita vale quanto più è spesa nell'amore. A lei il Signore oggi rivolge il suo invito: *“Vieni, benedetta del Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per te fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi hai dato da mangiare, ho avuto sete e mi hai dato da bere, ero straniero e mi hai accolto, nudo e mi hai vestito, malato e mi hai visitato, ero in carcere e sei venuta a trovarmi”*.

Riposi nella pace eterna, sorella Elizabeth, e godi la gioia del tuo Signore. Così sia!

✠ Francesco Oliva